



Pieve di San Pietro “ad Mensulas” - Sinalunga

CROCIFISSO DAL SANTARELLO

a cura di
don Alfredo Maroni



Opuscolo realizzato in occasione della collocazione nella Pieve di San Pietro ad Mensulas del Crocifisso proveniente dal Santarello (dono delle famiglie di Terrosi Giovacchino)

il 9 maggio 1999

Realizzazione: Edizioni Lui

Tutti i diritti riservati

© 1999 Prima edizione: maggio 1999

© e-Book 2014

Riedizione in formato ePub : febbraio 2014

«Io – dice il Signore Gesù – quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv. 12,32)

La Croce, il Crocifisso, sono segno e Salvezza per l'uomo.

In quanto Salvatore e Misericordioso, Dio è conosciuto nel Cristo crocifisso.

Passione, sofferenza che si aprono alla resurrezione; segno dell'uomo in cammino, a cui si svela la grandezza e bellezza della Vita Eterna nella comunione con Dio, nella Santissima Trinità, della Resurrezione.

L'uomo ha sempre avuto bisogno di segni che ricordassero la sua appartenenza a questo grande progetto di Dio.

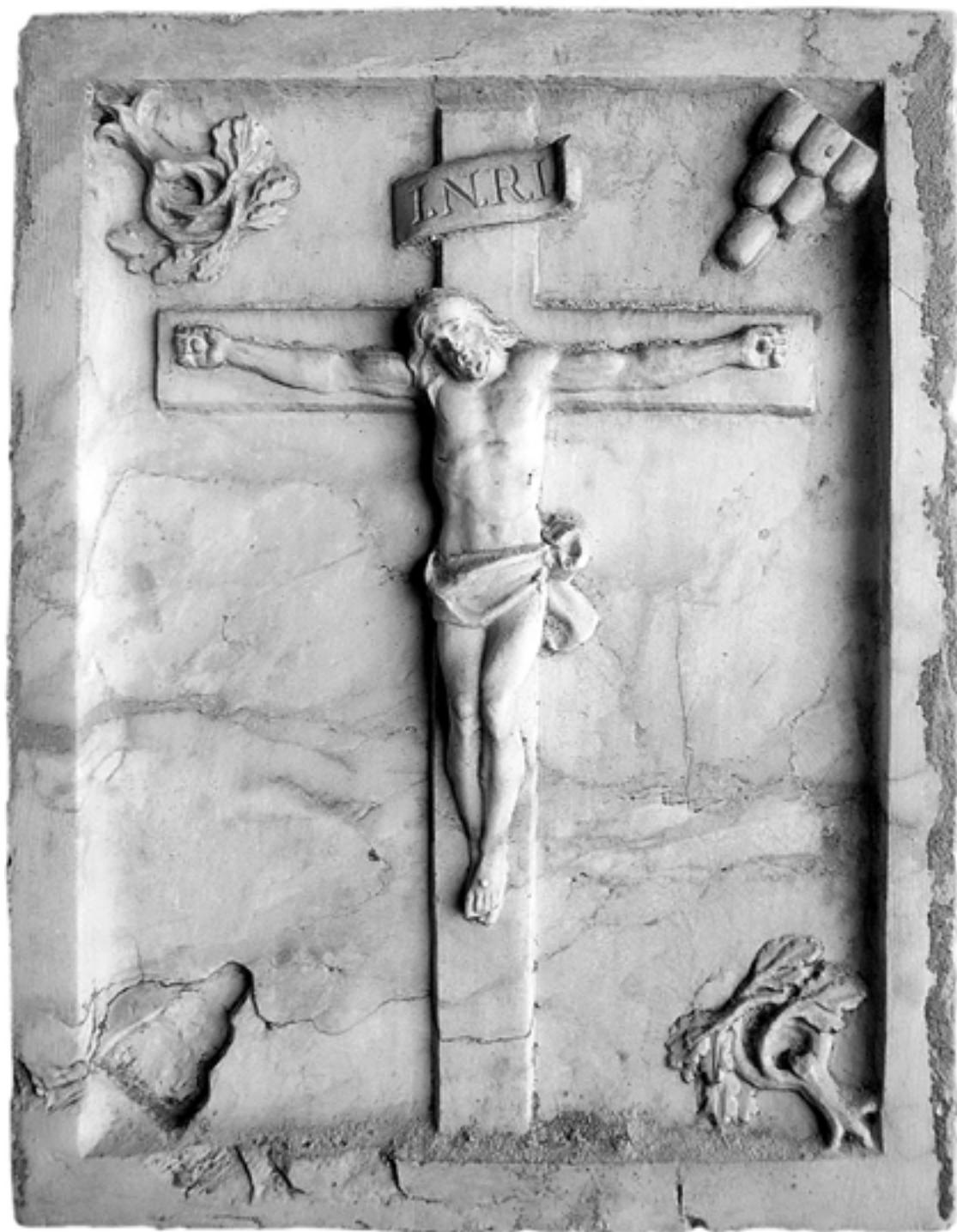
Attraverso i secoli i nostri padri hanno posto, lungo i luoghi di passaggio tali segni. Segni di fede, segni della appartenenza al Signore Gesù Cristo crocifisso e risorto.

Siamo veramente grati alle famiglie di Giovacchino Terrosi del dono, alla Pieve di S. Pietro ad Mensulas, del Crocifisso che adornava la casa del Santarello di loro proprietà. In particolar modo un affettuoso ringraziamento al carissimo Fabio Terrosi, promotore di questa iniziativa che si appresta a vivere la sua particolare sequela al Signore nel sacerdozio.

Questo crocifisso fa parte della gloriosa storia della Pieve e del suo territorio, come ha evidenziato in modo così preciso e documentato il carissimo don Alfredo Maroni (studioso conosciutissimo e apprezzato per i suoi numerosi lavori), nella nota storica che ha redatto per l'occasione di questa inaugurazione. La nostra Pieve che per tanti secoli è stata madre di tutte le Chiese del territorio e che ha visto soggiornare nei suoi confini illustri personaggi.

il Pievano

Mons. Amedeo Batignani





Lapide celebrativa collocata sotto il Crocifisso.
Trascrizione.

PRÆDIVM HOC SANTARELLO NVNCVPATVM, EST
DE IVRIBVS PERPETVÆ CAPPELLANÆ SVB TIT.
SS.MI CRVCIFIXI IN METROPOL.NA SENEN. ERECTÆ
IPSI ATTRIBVTVM AB ILL.MO ET EXC.MO D. AVGVSTINO
CHISIO FARNESII PRINCIPE, ET AVCTORITATÆ
APLCA SVBROGATVM LOCO PRÆDII APPELLATI
IL CROCIFISSO A TOIANO ADDICTI MAIORATVI
AB OLIM AVGVSTINO SENIORE INSTITVTO, PROVT
LATIVS EX ACTIS CVRIÆ ARCHIEPISCOPALIS
LABENTIS ANNI
MARIVS VGVRGIERI CANONICVS ET MODERNVS
CAPPELLANVS AD FVTVRAM REI MEMORIAM
POSVIT ANNO REP. SALVT. 1697

Traduzione dell'Epigrafe:

Questo podere denominato "Santarello" appartiene alla Cappellania perpetua eretta nella Cattedrale Metropolitana di Siena sotto il titolo del SS.mo Crocifisso, podere a lei assegnato dall'Ill.mo ed Ecc.mo Signore Agostino Chigi, Principe di Farnese e per autorità della Santa Sede permutato in luogo del podere chiamato "Il Crocifisso a Toiano", ceduto al maggiorascato (della famiglia Chigi) istituito dal defunto Agostino il Vecchio, come più largamente risulta dagli Atti della Curia Arcivescovile di Siena del corrente anno.

Mario Ugurgieri Canonico ed attuale Cappellano, a futura memoria del fatto, pose questo monumento l'anno della riacquistata Salvezza 1697.

Commento



*Stemma della famiglia Chigi da:
Girolamo Gigli, "Diario Senese", 1723.*

Agostino Chigi, menzionato nell'iscrizione, nacque a Siena il 5 maggio 1634 da Augusto, fratello di Fabio Chigi, il futuro Papa Alessandro VII (1655-1667) e da Olimpia della Ciaia. Il fratello di suo nonno Flavio, Agostino Chigi il Vecchio, aveva istituito con testamento del 1636 il maggiorascato nella famiglia Chigi, per cui tutto il patrimonio doveva trasmettersi intatto e indiviso al primogenito maschio, con esclusione degli altri figli, così da salvaguardare la potenza e il prestigio della famiglia. Agostino il Vecchio chiamò al maggiorascato il pronipote Agostino di due anni. Più tardi lo zio Fabio, eletto Papa, lo chiamò a Roma e gli dette in moglie nel 1658 Maria Verginia Borghesi che gli portò in dote la cospicua somma di 350.000 fiorini e diede così origine al ramo dei principi Chigi di Roma. Agostino, con il favore dello zio Pontefice acquistò il Principato di Farnese, il ducato di Ariccia e altri feudi del Lazio, fu Castellano di S. Angelo e Governatore di Borgo. Dalla moglie Maria Verginia ebbe 18 figli, di cui ben 7 figlie divennero monache nel monastero di Campansi, presso Porta Camollia. Tuttavia il nipote prediletto del Papa rimase sempre il cugino di Agostino, il Cardinale Flavio Chigi, che per la sua personalità ed avvenenza seppe trasformare il viaggio umiliante a Parigi del 1664, in cui dovette fare le scuse al Re Sole, Luigi XIV, in uno splendido trionfo personale e della Sede Apostolica.

Il Principe Agostino oltre alle splendide ville delle Volte e di Ancaiano aveva possedimenti presso il podere "Il Crocifisso" di Toiano, appartenente alla Cappella del Crocifisso e del Duomo di Siena, il cui beneficio esisteva già agli inizi del '500. Probabilmente per ragioni di contiguità con le sue terre riuscì ad ottenere dalla Santa Sede l'assegnazione al maggiorascato dei Chigi del podere di Toiano appartenente alla Cappellania del Duomo, sostituendolo con il podere "Santarello" di Sinalunga. Mario Ugurgieri, nobile senese, Canonico Cappellano di quella Cappella, vi fece collocare la lapide, a ricordo della permuta e vi fece incidere il Crocifisso del Duomo,



*Stemma della famiglia Ugurgieri da:
Girolamo Gigli, "Diario Senese", 1723.*

proprietario del podere e il suo stemma sormontato dal cappello prelatizio canonico. Egli apparteneva alla famiglia del Cardinale Celso Piccolomini Ugurgieri, Arcivescovo di Siena dal 1671 al 1681. Alla morte del Cappellano del Crocifisso, Giulio Cacciaguerra, nel 1672, Mario Ugurgieri ottenne la nomina alla pingue prebenda e alla officatura della detta Cappella, dopo la dispensa della Santa Sede sopra il difetto dell'età, non avendo ancora i 30 anni prescritti.

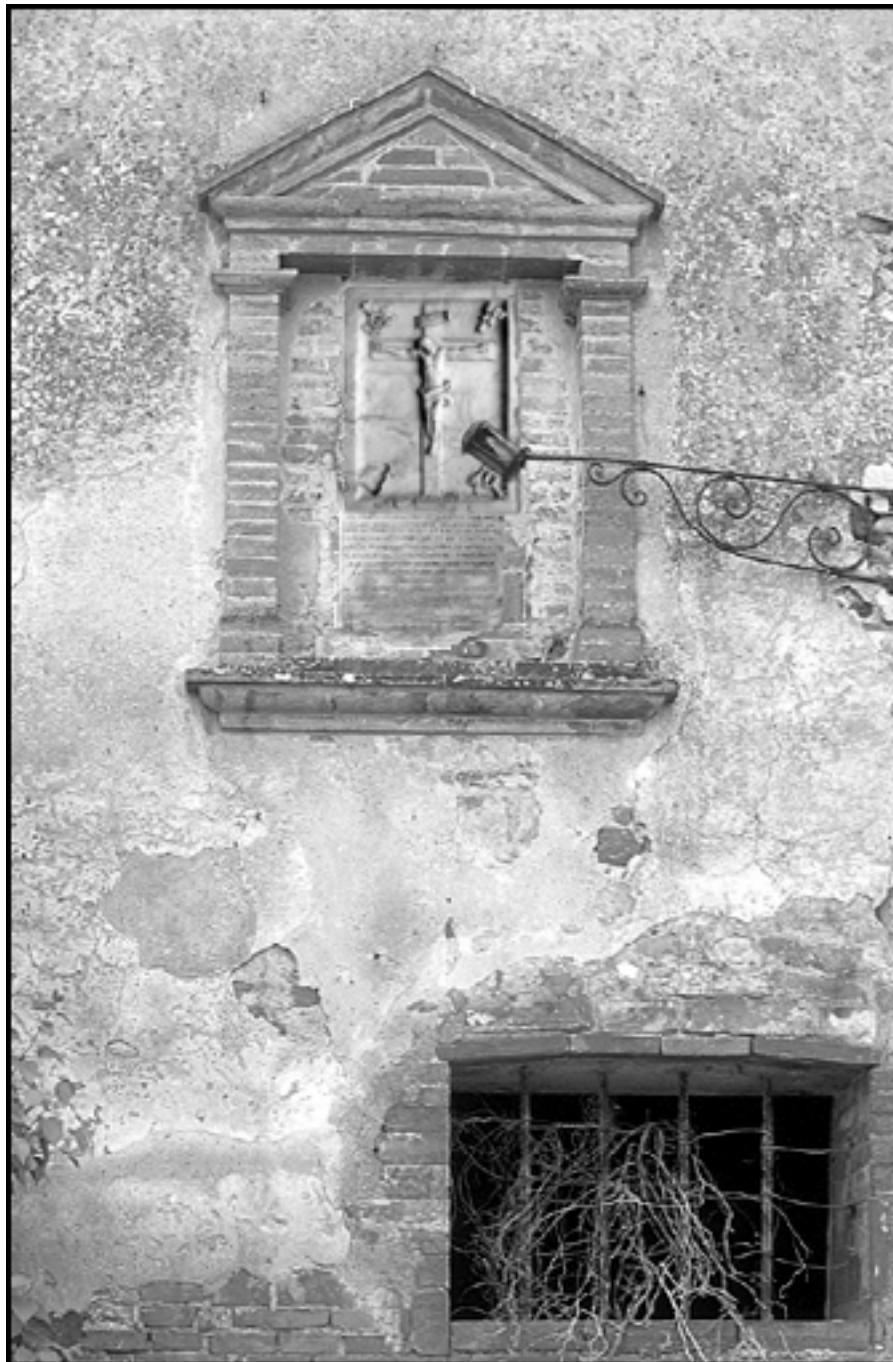
Fu probabilmente questo il periodo in cui l'Opera del Duomo di Siena ebbe in eredità 6 poderi dell'Amorosa, come risulta dal Cabreo del 1716. Questi beni, incamerati dallo Stato nel secolo scorso, furono venduti o meglio svenduti ai privati.

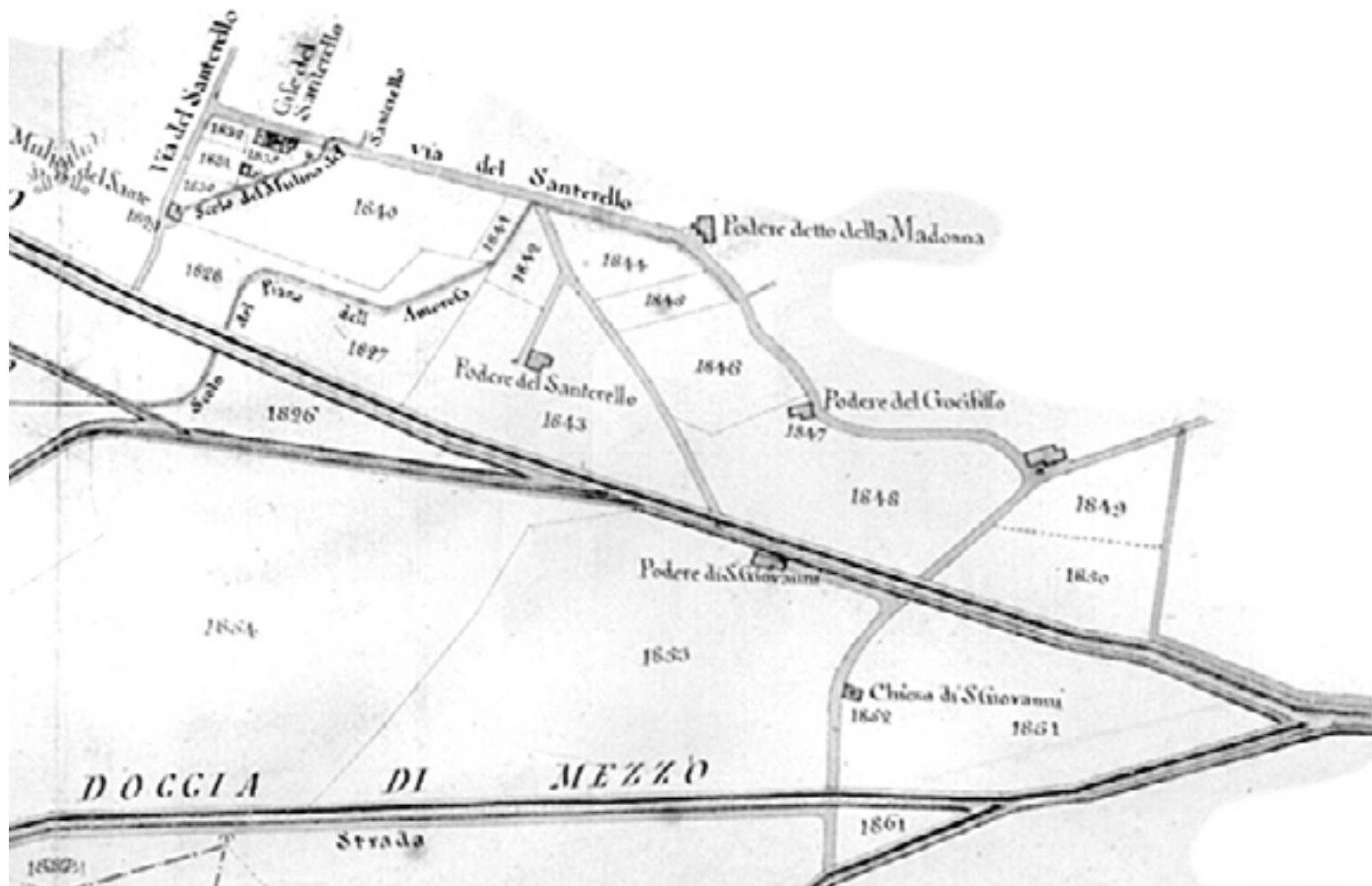
Il toponimo "Santarello", dovuto alla presenza di qualche cappelluccia o immagine di un Santo, sembra apparire già nell'Estimo di Sinalunga del 1320, dove si menziona la località "Santo" (104v), o "Santo al Violo" (173r, 321r, 585v, 748r).



Il podere Santarello.

*Podere Santarello:
particolare della parete esterna prima dello
spostamento del Crocifisso e dell'epigrafe.*





*Particolare di cabreo del 1797 (collezione privata in mio possesso in fotocopia).
È interessante notare come, a cento anni esatti di distanza, il podere "Santarellino" viene
identificato come il "Podere del Crocifisso", mentre il nome "Santerello" viene attribuito al
podere attiguo più vicino al molino ed al borgo del "Santerello".*